



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



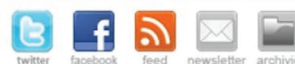
# Campania

Quotidiano on line  
di informazione sanitaria  
Lunedì 25 LUGLIO 2016

Home Cronache Governo e Parlamento Regioni e Asl Lavoro e Professioni Scienza e Farmaci Studi e Analisi Archivio Edizioni regionali Cerca

■ QS Piemonte	■ QS Veneto	■ QS Toscana	■ QS Abruzzo	■ QS Basilicata
■ QS Valle d'Aosta	■ QS Friuli Venezia Giulia	■ QS Umbria	■ QS Molise	■ QS Calabria
■ QS Lombardia	■ QS Liguria	■ QS Marche	■ QS Campania	■ QS Sicilia
■ QS P.A. Bolzano	■ QS Emilia Romagna	■ QS Lazio	■ QS Puglia	■ QS Sardegna
■ QS P.A. Trento				

segui **quotidianosanita.it**



Tweet G+ Condividi 2 stampa

## Campania. La sanità privata territoriale dichiara lo stato di agitazione

**Per il presidente dell'Aspat (Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale), Pier Paolo Polizzi, "non sono più tollerabili il silenzio e l'inerzia della Struttura Commissariale circa la sistematica ricognizione del fabbisogno assistenziale necessaria alla definizione dei nuovi tetti di spesa 2016". Denunciato tagli lineari per circa 130milioni.**

25 LUG - "Perdurando questa situazione di palese violazione degli impegni di cronoprogramma assunti in sede di Palazzo Santa Lucia", L'Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale della Campania dichiara lo stato di agitazione e mobilitazione a partire dal 1 Agosto, con l'organizzazione di "ogni forma di lotta delle strutture erogatrici accreditate campane al fianco dei Lavoratori e Cittadini che interderanno ribellarsi a questa insostenibile situazione". Ad annunciarlo, in una lettera aperta indirizzata al presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, è **Pier Paolo Polizzi**, presidente dell'Aspat Campania (Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale).

"Per la Macroarea regionale della Specialistica Ambulatoriale non sono più tollerabili il silenzio e l'inerzia della Struttura Commissariale circa la sistematica ricognizione del fabbisogno assistenziale necessaria alla definizione dei nuovi tetti di spesa 2016", afferma Polizzi spiegando che "dai dati comunicati dalle Asl ad esito dei monitoraggi della spesa corrente ed in ragione del precoce esaurimento dei budget si ripropone anche per il 2016 lo stop erogativo in tutti i territori della Regione Campania per tutte le Branche specialistiche della Macroarea (laboratori di analisi, radiologia medica, diagnostica per immagini, medicina nucleare, radioterapia, diabetologia, cardiologia, FKT - Fisiocinesiterapia ed altre branche a visita)".

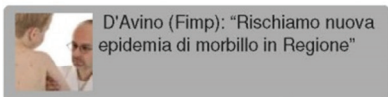
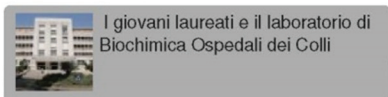


"Dopo aver richiesto ed ottenuto ad inizio anno la revisione delle prime illegittime ed illogiche disposizioni commissariali, dal 17 marzo - prosegue il presidente dell'Aspat Campania rivolto a De Luca -, su Sua disposizione, abbiamo atteso invano di essere convocati ai previsti Tavoli Tecnici per elaborare soluzioni condivise per singola Branca specialistica. Da allora, le ripetute istanze, formulate anche ai sensi della Legge 241/90, sono cadute nel vuoto! Ancora una volta siamo costretti ad operare in regime di prorogatio contrattuale senza una programmazione delle attività che la Regione si era impegnata, per la prima volta, a garantirci ad inizio anno. I cittadini della Campania - conclude Polizzi annunciando la protesta - devono sapere che negli ultimi cinque anni la

Struttura Commissariale Governativa ha ridotto i tetti di spesa in modo lineare per circa 130milioni di euro per diverse centinaia di migliaia di prestazioni specialistiche, generando, in tal modo, l'incivile consuetudine della chiusura anticipata dei Centri erogatori privati".

25 luglio 2016  
© Riproduzione riservata

Altri articoli in QS Campania



**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER**  
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali  
**SPECIALE LEA. Tutti i documenti e le analisi**  
tutti gli speciali

iPiùLetti (ultimi 7 giorni)

- 1 Vaccini. I medici omeopati a Fnomceo: "Non sono innocui e danni sottostimati. Necessario rispettare la salute del singolo"
- 2 Un contratto per ridare la giusta motivazione al personale del Servizio sanitario nazionale
- 3 Fnomceo contro i medici anti-vaccino: "No ai guaritori improvvisati. Chi li sconsiglia rischia la radiazione dall'Albo. Sì all'obbligo di vaccinazione per l'iscrizione all'asilo nido"
- 4 Sincope. Dal Canada un questionario per i medici del pronto soccorso. Ecco quando è il caso di ricoverare il paziente
- 5 Sindrome dell'intestino irritabile. Efficace la dieta 'a basso FODMAP'
- 6 La celiachia e i nuovi Lea
- 7 Specializzazioni medicina. Sul concorso l'ombra delle disparità. Consulcesi: "Controlli saranno stati uguali in tutte e 449 le sedi?"
- 8 Defibrillatori semiautomatici. Dal 30 novembre ogni società sportiva dilettantistica dovrà averlo in dotazione. Ecco il decreto
- 9 Direttori generali Asl. Dalla commissione Sanità via libera al decreto. Ma con molte "condizioni" e "osservazioni"

# Tetti di spesa bocciati, scontro con i centri disabili

## Il caso

Al palo anche la programmazione  
Le associazioni lasciano il tavolo  
«Subito un incontro con De Luca»

**Ettore Mautone**

Assistenza ai disabili, in stallo la programmazione dei tetti di spesa per i centri di riabilitazione accreditati con il servizio sanitario regionale. Al palo anche la definizione del budget annuo e del correlato volume di prestazioni per la diagnostica (tac, ecografie, risonanza magnetica ecc.) e per la specialistica ambulatoriale (laboratori di analisi, visite specialistiche, assistenza ai diabetici e nefropatici). Nell'ultimo faccia a faccia che si è tenuto tra i rappresentanti dei centri erogatori della cure per i pazienti con handicap gravi e la struttura commissariale si è consumato un vero e proprio strappo con l'abbandono del tavolo da parte dei delegati dei centri. Rispedite al mittente da parte dei commissari Polimeni e D'Amario praticamente tutte le richieste delle asso-

ciazioni di categoria, non solo quelle di natura economica ma anche quelle relative alla organizzazione e alla programmazione annua delle attività. Su 150 strutture di riabilitazione accreditate in Campania infatti, solo 15, per due associazioni, hanno accettato la piattaforma delle proposte avanzate dai commissari i quali, per il resto, hanno negato margini di trattativa alle richieste del coordinamento delle associazioni di cui è portavoce Pierpaolo Polizzi, presidente dell'Aspat. Ad abbandonare il tavolo anche l'avvocato Saetta in rappresentanza di un altro gruppo di strutture che finora non hanno aderito al sodalizio di cui fanno parte oltre l'Aspat, Aiop, Confapi, Fras, Confindustria sanità, Anprice e Anisap.

Tra le rivendicazioni di tipo economico disattese la richiesta di restituire alla riabilitazione circa 17 milioni di euro sottratti nel 2014 al budget delle Asl Napoli 1 Napoli 2 e Napoli 3 dallex sub commissario dell'epoca Mario Morlacco. Un taglio dell'11 per cento che oggi rappresenta esattamente lo sfioramento del budget registrato a consuntivo sulle prestazioni erogate e che dunque assorbe in pieno il fabbisogno di questo settore assistenziale. Un buco nell'acqua an-

che la richiesta di riportare in evidenza l'annosa questione delle tariffe della riabilitazione su cui si sono consumate decine di pronunce del Tar e del Consiglio di Stato e su cui la precedente amministrazione aveva raggiunto un punto di mediazione con una transazione tombale poi accantonata. Nessuna concessione, infine, anche sul versante della programmazione delle attività riguardo alle percentuali di assistenza domiciliare ai disabili da limitare al 30% del totale laddove il tetto attuale del 40% sconta lunghe liste di attesa. Nessuna intesa poi sulla percentuale da dedicare esclusivamente a pazienti in età evolutiva che Polimeni e D'Amario intendono privilegiare con almeno il 20% delle prestazioni totali che assorbirebbero un'altra fetta delle attività ambulatoriali portandole al 50% dell'intera attività tagliando fuori una consistente fetta dei disabili di maggiore età seguiti in convitto e semiconvitto che nell'impostazione dei commissari andrebbe devoluta al settore socio sanitario. In pratica dunque nessuna delle rivendicazioni del coordinamento dei centri di riabilitazione è stata accettata e valorizzata per cui già da domani potrebbe scattare lo stato di agitazione, l'abbandono del tavolo di trattative e il diniego alla sottoscrizione dei contratti che pure sono attesi alla vaglia dei ministeri vigilanti. L'ancora di salvezza è la convocazione da parte del governatore De Luca a cui sarebbe affidata l'ennesima richiesta di mediazione da condurre peraltro tutta in salita, visti gli attuali rapporti non idilliaci tra la Regione e i due commissari. L'obiettivo è giungere entro l'estate alla definizione dei tetti di spesa e dei relativi contratti con tutta la platea dei centri accreditati. Qui si annoverano anche le Case di cura, che chiedono un adeguamento del budget di circa 40 milioni laddove infine per laboratori e diagnostica pesa la sottostima del fondo annuo. «Quest'anno - conclude Bruno Accarino leader del sindacato radiologi - si è registrato un calo delle prescrizioni dei medici del 15-20% sulla scia del decreto Lorenzin peraltro sospeso a marzo. Ciononostante ci sono difficoltà in alcune Asl come a Napoli 1 ma non sempre i carnici bianchi sono correttamente informati su quali prestazioni sono liberamente erogabili e quali sottoposte alla verifica di appropriatezza col risultato che a volte si negano prestazioni necessarie e prescrivibili senza incidere peraltro sul corretto uso delle risorse. Tutti nodi che al pari dei tetti di spesa la struttura commissariale dovrebbe affrontare e regolamentare al meglio».

# Sanità24

## Lorenzin trasmette alla Stato-Regioni il Piano nazionale della cronicità

di *red.san.*

- [PDF Il Piano nazionale cronicità](#)



Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha trasmesso in Conferenza Stato-Regioni il «Piano nazionale della cronicità» documento che, in attuazione del Patto per la salute 2014-2016, disciplina le modalità di assistenza e tutela del crescente numero di pazienti affetti da malattie croniche. Il fenomeno della cronicità, secondo una nota del ministero della

Salute, ha una significativa portata nel Sistema sanitario ed è in progressiva crescita: si stima che circa il 70-80% delle risorse sanitarie nei paesi avanzati sia oggi speso per la gestione delle malattie croniche e che nel 2020 le stesse rappresenteranno l'80% di tutte le patologie nel mondo.

### **Le linee guida del ministero**

Il Piano, secondo il ministero « richiama autorevoli modelli internazionali e prende le mosse dall'attuale contesto di riferimento, caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione (in Italia la percentuale di “over 65” sul totale della popolazione è pari al 21,2%), dal conseguente aumento dell'incidenza delle malattie croniche e dal permanere di differenze assistenziali nelle singole realtà regionali». Ciò avviene, da un lato, mediante la definizione a livello nazionale di un “disegno strategico” per la gestione della cronicità, che le singole regioni potranno attuare sul proprio territorio in considerazione della propria storia, dei servizi e delle risorse disponibili; dall'altro, dettando linee di indirizzo su patologie con caratteristiche e bisogni assistenziali specifici, quali: malattie renali croniche e insufficienza renale, artrite

reumatoide e artriti croniche in età evolutiva, rettocolite ulcerosa e malattia di Crohn, insufficienza cardiaca, malattia di Parkinson e parkinsonismi, broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) e insufficienza respiratoria, insufficienza respiratoria in età evolutiva, asma in età evolutiva, malattie endocrine in età evolutiva e malattie renali croniche in età evolutiva.

### **Gli obiettivi e il ruolo della prevenzione**

Insomma, per il ministero della Salute il Piano «si pone l'obiettivo di influenzare la storia naturale di molte patologie croniche, non solo in termini di prevenzione, ma anche di miglioramento del percorso assistenziale della persona, riducendo il peso clinico, sociale ed economico della malattia. Tali obiettivi sono perseguibili e raggiungibili attraverso la prevenzione primaria, la diagnosi precoce, l'educazione e l'empowerment del paziente, nonché mediante la prevenzione delle complicanze, che spesso sono responsabili dello scadimento della qualità di vita della persona e che rappresentano le principali cause degli elevati costi economici e sociali delle malattie stesse».

Il Piano fornisce, quindi, indicazioni per

favorire: il buon funzionamento delle reti assistenziali, con una forte integrazione tra l'assistenza primaria, centrata sul medico di medicina generale, e le cure specialistiche; la continuità assistenziale, modulata sulla base dello stadio evolutivo e sul grado di complessità della patologia; l'ingresso quanto più precoce della persona con malattia cronica nel percorso diagnostico-terapeutico multidisciplinare; il potenziamento delle cure domiciliari e la riduzione dei ricoveri ospedalieri, anche attraverso l'uso di tecnologie innovative di “tecnoassistenza”; modelli assistenziali centrati sui bisogni “globali” del paziente e non solo clinici.

### **La persona al centro del sistema di cure**

Infine, spiega la Salute, il Piano «segna una svolta importante nell'approccio alla malattia: la persona diviene il centro del sistema di cure, grazie alla costruzione di percorsi diagnostico-terapeutici che la inseriscono in un piano di assistenza il più possibile personalizzato; il paziente quindi non è più utente “passivo” delle cure, ma collabora attivamente alla gestione della sua condizione, arrivando a definire con l'equipe un percorso di cura che gli

consenta di convivere con il suo quadro  
patologico e di 'fare fronte' alla patologia».

## Estate: ecco le istruzioni per l'uso

**C**i siamo. Anche quest'anno siamo giunti alle tanto desiderate ferie estive e tutti agogniamo le meritate vacanze con annessi mare, spiagge, sole, riposo e chi più ne ha, più ne metta.

Tutto fantastico, se non fosse che talvolta la realtà non combacia perfettamente con i programmi che abbiamo fatto durante il lungo e faticoso inverno.

Affinché agli eventuali imprevisti che possono presentarsi non vogliamo aggiungerne altri dovuti a comportamenti errati, ricordiamo anche quest'anno la condotta da seguire per far sì che la vacanza trascorra al meglio e sia realmente un momento di rigenerazione.

Il nostro riferimento va ovviamente a piccoli accorgimenti da tenere in queste giornate calde, talvolta infuocate, e soprattutto alle precauzioni per l'esposizione della nostra pelle al sole, dopo 11 mesi di abiti coprenti.

Già gli scorsi anni, infatti, abbiamo sistematicamente ricordato che l'esposizione al sole è un'arma a doppio taglio: ottima per aspetti fisiologici, biologici, e ossei, ma deleteria se fatta in modo incontrollato a causa dell'aggressione a cui esponiamo la nostra pelle. È eccessivamente diffusa la pessima concezione che le protezioni solari non facciano abbronzare: niente di più sbagliato. Esse, infatti, sono semplicemente uno schermo a quelle lunghezze d'onda della luce che penetrano l'epi-

dermide e vanno ad aggredire gli strati più profondi del derma, provocando infiammazione e, in taluni casi, aggressione e modifica del DNA delle cellule, fino al cancro della pelle, tra i più diffusi proprio per comportamenti superficiali.

Pertanto, non facciamoci del male e proteggiamoci contro ciò che sappiamo essere dannoso. Viceversa, comportamenti opposti sono solo pregiudizi errati e abitudini da bandire.

A tale prevenzione, che anche quest'anno abbiamo voluto ribadire, bisogna affiancarne altre che non riguardano solo i momenti in cui ci troviamo in spiaggia ma, più in generale, qualche piccola attenzione da seguire in giornate particolarmente calde che ci accompagneranno presumibilmente per un altro mese. Infatti, va tenuto presente che il forte caldo produce uno stress al nostro organismo su più fronti: senza accorgercene, all'aumentare della temperatura, il nostro corpo inizia a mettere in atto una serie di attività atte a proteggersi. Innanzitutto aumenta la sudorazione affinché si abbassi la temperatura interna; questo comporta che si perdono liquidi e sali minerali, l'aumento del battito cardiaco e, talvolta, difficoltà a respirare. Trascurare questo processo o, peggio, ignorarne i segnali, può essere pericoloso.

Va, quindi, tenuta in altissima considerazione l'idrata-

zione: troppe persone bevono poco talvolta semplicemente perché si dimenticano. Bere, invece, è la prima arma di difesa che abbiamo contro il caldo. Non serve bere chissà cosa, semplicemente acqua, eventualmente fresca, ma assolutamente non ghiacciata per evitare ulteriori shock al nostro corpo. Le bevande energetiche non sono indicate, a meno che non stiamo praticando attività sportiva o abbiamo una sudorazione particolarmente copiosa. In generale sarà sufficiente integrare la nostra dieta con molta frutta e verdura di stagione garanzia di alta disponibilità di vitamine e sali minerali. Moderiamo il consumo di bevande alcoliche che contribuiscono alla vasodilatazione e, quindi, al senso di spossatezza: eventualmente releghiamo il consumo nelle ore serali.

Anche l'abbigliamento ricopre un ruolo fondamentale, prediligendo abiti leggeri e in fibre naturali.

In ultima analisi, ricordiamo che stando all'aperto la prima parte che viene investita dal sole è la testa: valutiamo, dunque, di utilizzare un cappello se stiamo parecchie ore sotto al sole, soprattutto in spiaggia; in quest'ultimo caso, evitiamo l'esposizione nelle ore centrali della giornata che sono quelle in cui il sole picchia in modo più aggressivo.

Buone vacanze.

mi\_sa@inwind.it

Ritardano in Parlamento i lavori su importanti provvedimenti di riordino presentati dal Governo

# Concorrenza, giustizia, sanità: tutte le riforme in lista d'attesa

Per alcuni disegni di legge il dibattito prosegue da più di tre anni

■ Tra decreti legge in scadenza e legge europea (del 2015) saranno solo otto i provvedimenti che il Parlamento riuscirà a licenziare prima delle ferie. In autunno si riapre con un'eredità pesante di riforme chiave, alcune in attesa anche da mille giorni.

Servizi ► pagine 2-3

## I nodi della ripresa

LE LEGGI IN LISTA D'ATTESA

# GRANDI RIFORME

# E «COLLEGATI»

# IN CERCA DI SPRINT

Voti di fiducia e decreti legge condizionano i lavori

### I numeri

I lavori delle Camere dominati all'81% dall'iniziativa governativa

Resta poco spazio alle proposte nate in Parlamento

#### FUORI AGENDA

Il Ddl per il cinema e la riforma dell'editoria non trovano spazio nei calendari neanche alla ripresa autunnale di **Roberto Turno**

■ Daremo l'addio (almeno formalmente) alla legge di Stabilità, avremo un bilancio sperimentale di genere e

una spending review permanente. La cessione dell'Ilva potrà passare alla fase operativa. La legge di delegazione europea 2015 taglierà il traguardo, ma un anno dopo. E poi arriverà il timbro per la proroga del processo amministrativo telematico. Ma anche per il ripiano del disavanzo da 1,5 miliardi della spesa farmaceutica 2013-2015 a carico delle industrie.

E per il pareggio di bilancio di Comuni e Regioni. Tutto

qui, o solo poco di più.

Nell'affannosa e, come al solito, frenetica corsa di fine estate a svuotare i cassetti, il Parlamento si dovrà "accontentare" al massimo di otto leggi in più. Perché, nonostante i classici sacchetti di sabbia per barricarsi dalle imboscate politiche sempre in agguato, il calendario di fine stagione messo in cantiere dovrà raffreddare le speranze.

Niente legge sulla concorrenza che torna alla Camera, complicato avanzamento (con fiducia?) per prescrizione lunga e nuovo processo penale, processo civile che resta nelle secche.

Probabilmente neanche il lavoro autonomo taglierà il primo traguardo. Tutto rinviato a settembre, magari ad autunno inoltrato, in mesi turbolenti, quelli sì, sotto referendum popolare. E sotto manovra 2017 con tutti i suoi carichi da novanta: pensioni (si vedano i servizi a pagina 4), fisco, spending review, lavoro pubblico, finanza per la crescita.

A 40 mesi dall'inizio della XVII legislatura e a 29 dall'ingresso di Matteo Renzi a palazzo Chigi, le Camere si preparano a due settimane di fuoco. Per venerdì 5 agosto, santa Maria della Neve, contano «al massimo» di chiudere e andare in vacanza. Con 235 leggi già incassate ma anche tante altre che continuano ad aspettare. Intanto il Governo ha fatto un

pienone dell'81 e rotti per cento tra tutte le leggi approvate, il record dei record dei voti di fiducia e già ben 52 decreti legge (il 28% di tutte le leggi fatte) presentati, che salgono a 80 considerando anche i 25 di Enrico Letta e i 3 ereditati da Mario Monti.

Insomma, bilanci da mattatore per il Governo in Parlamento. Anche considerando - al di là dei giudizi di merito - il peso di non pochi provvedimenti portati all'incasso: la riforma della Pa, quella della scuola, il Jobs act, l'addio al Senato e al federalismo, tra le più pesanti (e discusse). Fatto sta che mentre inizia la china discendente del 2016, e in pratica anche della legislatura (sia che termini nel 2018, sia che si anticipi il voto al 2017), le due settimane che abbiamo davanti, e tanto più da settembre in poi, saranno cruciali per il cammino di tanti provvedimenti in cantiere anche da tempo. Ai quali si aggiungeranno le mosse della manovra 2017, e non solo. Si pensi che ci sono ritardi da più di 1.000 giorni (l'assicurazione dei medici), da 884 giorni (trial clinici e Ordini sanitari), 489 (concorrenza), 590 (processo penale-prescrizione), 501 (processo civile). E neppure finiranno qui.

Forse è anche per questo che le Camere hanno immaginato di poter correre veloci in queste ultime due settimane di apertura fino al 5

agosto. In verità, i parlamentari lavoreranno «al massimo» 6 giorni. Accontentandosi di mandare in Gazzetta Ufficiale il minimo sindacale. E necessario, a cominciare dalla conversione in legge dei tre decreti oggi in vigore per evitarne la decadenza. Altri voti di fiducia vanno dati pressoché per sicuri.

Ma intanto, più che le leggi che arriveranno, a far rumore sono soprattutto quelle destinate ad attendere ancora. E chissà per quanto. Il Collegato su cinema e spettacolo, al Senato in prima lettura, è nel calendario dell'aula, ma dovrà ritagliarsi uno spazio difficile. La riforma dell'editoria, che dovrebbe tornare alla Camera in terza lettura, non è ancora emersa dai lavori della commissione. Stessa cosa per il Ddl parlamentare sul lavoro degli autonomi. Qualche speranza può avere la lotta al caporalato, sempre a Palazzo Madama. O le misure contro gli sprechi alimentari. Assai meno il diritto di cittadinanza o il reato di tortura, vittima del centrodestra. Perché sono anche gli "ostaggi" che fa la politica a mettere la museruola a leggi buone e giuste.

Come è la politica a decidere se far camminare rapidi o a passo di lumaca i provvedimenti. A volte, non è questione di riforma costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primatisti di ritardo

SANITÀ	GIUSTIZIA	MERCATO
<b>1.046</b> giorni	<b>580</b> giorni	<b>489</b> giorni
Il Ddl quadro su Rc di medici e infermieri, licenziato dalla Camera in prima lettura a fine gennaio con l'auspicio di un'approvazione rapida, è ancora all'esame in sede referente della commissione Igiene e Sanità del Senato. In forte ritardo, 884 giorni dal deposito, anche il cosiddetto Ddl omnibus Lorenzini	Il disegno di legge delega sul processo penale, già approvato alla Camera, è all'esame della Commissione giustizia del Senato dal settembre 2015. Dopo l'intesa sulla prescrizione, ora la strada sembra però essere in discesa. Tanti, 502, anche i giorni di attesa del Ddl per ridisegnare il processo civile	Il Ddl concorrenza, approvato alla Camera lo scorso autunno e ancora fermo in commissione Industria al Senato, è inciampato in continui rinvii, l'ultimo dei quali ha sancito che i lavori a Palazzo Madama riprenderanno solo dopo la pausa estiva. Tra i temi più contesi le modifiche alla Rc auto



## MERCATO

### Per il Ddl Concorrenza partita rinviata in autunno

In autunno il Governo dovrebbe presentare il nuovo disegno di legge annuale per la concorrenza. Ma, contro ogni previsione, il "vecchio" Ddl, adottato dal consiglio dei ministri il 20 febbraio 2015, giace ancora in Parlamento. Un'agonia di 489 giorni tra norme ridimensionate e attacchi di settori corporativi. A nulla sono valsi finora i moniti della Commissione europea e del Fondo monetario internazionale che nei mesi scorsi hanno sollecitato una rapida approvazione della legge. Assicurazioni, professionisti, energia, farmacie, tlc, Poste sono i principali settori di intervento. Il Ddl, approvato alla Camera lo scorso autunno e ancora fermo in commissione Industria al Senato, è inciampato in continui rinvii, l'ultimo dei quali ha sancito che i lavori a Palazzo Madama riprenderanno solo dopo la pausa estiva. Tra i temi più combattuti l' Rc auto: la tabella per i risarcimenti dei danni biologici in caso di incidente e il regime degli sconti obbligatori Rc auto per gli automobilisti che accettano alcune clausole, ad esempio

l'installazione della scatola nera sul veicolo. Faticoso il compromesso raggiunto sulle farmacie: sì al controllo delle società di capitali, ma con tetto del 20% di tutte le farmacie di ogni Regione o Provincia autonoma. È invece stata stralciata, dopo una lunga polemica con i notai, la possibilità di costituire una Srl «semplificata» anche mediante scrittura privata. Emblematico il tentativo di regolamentare il settore del noleggio con conducente e in particolare alcuni servizi offerti da piattaforme come Uber. Gli scioperi ventilati dai tassisti hanno determinato il dietrofront di Governo e maggioranza: ora resta solo la possibilità di una delega all'esecutivo con linee generali.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 489

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl



## LAVORO

### Settimana decisiva al Senato per il Jobs act degli autonomi

Rush finale al Senato per il Jobs act degli autonomi, il Ddl varato dal Governo il 28 gennaio che prevede tutele "mirate" per professionisti e iscritti alla gestione separata Inps, dalla totale deducibilità delle spese di formazione alla sospensione dei contributi in caso di grave malattia.

Domani dovrebbe infatti essere superato lo stallo in Commissione Bilancio con gli ultimi pareri e sempre da domani dovrebbe cominciare il voto degli emendamenti (diverse centinaia) da parte della Commissione Lavoro che punta «a licenziare il disegno di legge entro la fine della settimana» spiega il Presidente Maurizio Sacconi. Il Ddl - depositato l'8 febbraio scorso - dovrebbe essere pronto per l'Aula di Palazzo Madama dalla settimana prossima, ma visto il numero di interventi in lista d'attesa non è detto che riesca ad essere vagliato prima della pausa estiva.

«Sull'esame del provvedimento - assicura Sacconi - non ci sono stati problemi politici: il testo che dovrebbe uscire dalla Commissione sarà molto più ricco sia dal punto di vista del welfare sia con una disciplina fiscale di maggior favore e una migliore definizione dello smart working».

Anche l'agenda di lavoro si annunciarica. Tra gli emenda-

menti che, salvo sorprese, dovrebbero passare, sono previste alcune deleghe al Governo: una sulla semplificazione degli adempimenti su salute e sicurezza negli studi professionali; un'altra per assegnare agli Ordini nuove competenze nel campo delle asseverazioni (ad esempio le funzioni di certificazione). In più c'è l'impegno da parte del Governo a trattare nella prossima legge di Stabilità il tema della riduzione dell'aliquota contributiva per la gestione separata e quello degli studi di settore. La discussione è invece aperta sulla proposta di un ritorno delle tariffe-parametri per gli Ordini nei confronti dei privati (comunque non vincolanti), mentre dovrebbe arrivare il via libera alla netta distinzione dal telelavoro dello smart working, che si potrà svolgere senza vincoli di orario e di luogo.

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 168

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl



## AGRICOLTURA

### Dopo l'ok al collegato si apre il cantiere dei decreti

**I**l collegato agricolo, approvato recentemente dopo un iter di quasi 3 anni, è una delle poche leggi che hanno raggiunto il traguardo in Parlamento. Il provvedimento omnibus introduce novità sul fronte della semplificazione, del ricambio generazionale e dell'innovazione, ma anche in materia di servizi e di rapporti con la pubblica amministrazione. Interventi anche per le filiere, dal pomodoro al riso fino alla birra artigianale, e per le assicurazioni in agricoltura. Si mette mano poi al delicato capitolo della riforma dell'Agea, la «cassaforte» dei fondi comunitari. I provvedimenti per lo più non sono immediatamente operativi, ma rinviati in molti casi a decreti interministeriali. Per le materie più spinose, come il restyling dell'Agea e la spending review di tutti gli enti vigilati dal ministero delle Politiche agricole, si è scelta la via della delega. L'esecutivo ha un anno per adottare un decreto legislativo e regolare così le società di affiancamento tra over 65 e under 40 finalizzate a favorire l'ingresso dei giovani nelle aziende. Ancora un anno per i decreti che dovranno ridisegnare la fisionomia dell'Agea, con la razionalizzazione o soppressione di Agecontrol, e ottimizzare l'utilizzo di risorse umane,

strumentali e finanziarie di enti, società e agenzie del Mipaaf. Delega anche per la realizzazione del «codice agricolo». Stesso iter per il riordino degli strumenti di gestione del rischio e per gli interventi di sostegno alla filiera del riso. Scattano invece subito la riduzione dei tempi (da 180 a 60 giorni) per aprire un'azienda agricola, l'eliminazione del fascicolo aziendale per i piccoli produttori di olio e del passaporto dei bovini destinati alla commercializzazione nazionale. Via anche alla istituzione, presso l'Ismea, della Banca delle terre che costituirà un inventario completo dei terreni disponibili. Saranno agevolate poi le assunzioni congiunte di lavoratori nelle aziende legate da un contratto a rete: la presenza delle imprese agricole viene ridotta dal 50 al 40%. E infine quote rosa nei Consorzi di tutela.

**An.Cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 990

I giorni dalla presentazione  
all'approvazione



## CONTI PUBBLICI

### Legge di Bilancio unificata e spending review strutturale

**Q**uest'autunno la manovra viaggerà su un unico veicolo legislativo che accorpa le vecchie leggi di Stabilità e quella di Bilancio. Un testo che prevede una prima parte normativa con le variazioni di entrata e di spesa e una seconda con i prospetti per ciascun ministero, dove sulla stessa pagina saranno allineate le «missioni» i «programmi» e le «azioni», la nuova unità contabile introdotta per rendere più trasparente e leggibile il processo di formazione dei budget.

La novità è sostanziale (come la natura della nuova legge di Bilancio unificata) e completa la riforma lanciata nel 2012 con il nuovo articolo 81 della Costituzione che rafforza il principio dell'equilibrio di bilancio. Il legislatore con questo nuovo strumento potrà intervenire sull'intero aggregato della spesa primaria abbandonando, questo è l'auspicio, la pratica delle manovre al margine. In questa prospettiva si dovrebbe progressivamente abbandonare anche il ricorso alle clausole di salvaguardia poste a tutela dei saldi contabili. Mentre il ministero dell'Economia effettuerà un monitoraggio sulla base dei dati inviati da ciascun ministero nei primi mesi dell'anno e, in caso di sforamento, potrà procedere a tagli di

budget del ministero coinvolto. In pratica la spending review diventa strutturale. La nuova programmazione di bilancio viene come detto anticipata in primavera, con la definizione degli obiettivi di spesa entro il 31 maggio con un Dpcm. Il Ddl che riforma il Bilancio dovrebbe essere approvato in via definitiva entro fine mese insieme con il Ddl gemello con le nuove regole di coordinamento rafforzato dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. Con la nuova strumentazione cambierà anche il timing della sessione di Bilancio. Si prevede che il governo vari il nuovo Ddl di bilancio unificato entro il 10 ottobre, con una finestra di 10 giorni per presentarlo alle Camere. La Nota di aggiornamento al Def dovrà invece essere presentata entro il 27 settembre e non più entro il 20, così da essere aggiornata con i dati Istat.

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 74

I giorni trascorsi dalla  
presentazione del Ddl



GIUSTIZIA/1

## Processo civile, un decreto legge per estendere il rito sommario

**I**l disegno di legge che contiene i principi di delega per ridisegnare il processo civile, già approvato dalla Camera, è fermo al Senato. Il testo licenziato dal Governo è stato infatti presentato a Montecitorio l'11 marzo 2015 ed è passato a Palazzo Madama un anno dopo, dove attende di essere messo in calendario dalla commissione Giustizia.

L'annuncio delle nuove misure, però, risale al 30 giugno del 2014, quando era stata diffusa la slide sui 12 punti della riforma della giustizia, che, tra l'altro, indicava una «corsia preferenziale per le imprese e le famiglie».

Per creare questa «corsia preferenziale» il Ddl delega il Governo, in primo luogo, a estendere le competenze dei tribunali delle imprese per includere le controversie in materia di concorrenza sleale in generale, pubblicità ingannevole e comparativa illecita e class action, oltre alle cause relative alle società di persone; e, in secondo luogo, a istituire, presso i tribunali e le corti d'appello, sezioni specializzate per la persona, la famiglia e i minori, cancellando invece i tribunali per i minorenni.

Il Ddl, inoltre, delega il Governo a varare una serie di interventi per sveltire il processo civile e

adeguare le norme al processo telematico.

In tema di lavoro, il Ddl delega il Governo a introdurre la possibilità di ricorrere alla negoziazione assistita dagli avvocati e abroga il «rito Fornero», introdotto nel 2012 per i ricorsi contro i licenziamenti individuali ma criticato da più parti perché, di fatto, raddoppia il processo.

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, punta ad approvare il Ddl entro ottobre. Intanto però una novità capace di ridurre di molto i tempi del primo grado, vale a dire l'estensione del procedimento sommario di cognizione a tutte le cause in cui il tribunale decide in composizione monocratica, potrebbe essere anticipata da un decreto legge che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare prima della pausa estiva.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**502**

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl



GIUSTIZIA/2

## Diritto fallimentare in attesa di un riordino complessivo

**L**a riforma delle norme sulle procedure concorsuali che manderà in soffitta la legge 267 del 1942 è prevista da un Ddl delega approvato l'11 marzo scorso all'esame della Camera in prima lettura. Non si tratta del primo intervento in materia fallimentare del Governo Renzi, ma l'ambizione, questa volta, è quella di approvare una riforma sistemica e organica.

Durante l'esame in commissione Giustizia, il testo ha «perso» l'articolo 15, dedicato all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese, che è stato stralciato ed è passato alla commissione Attività produttive, per essere abbinato a un'altra proposta di legge sulla stessa materia.

La portata del Ddl resta comunque ampia. Il testo infatti delega il Governo a riscrivere totalmente la disciplina sulle crisi d'impresa, anche cancellando il termine «fallimento». In primo luogo, si prevede di introdurre una fase di allerta che permetta un intervento precoce per risolvere la crisi d'impresa fuori dal tribunale. Poi, si punta a semplificare le regole processuali, prevedendo una procedura unica che, dopo una prima fase comune, evolva, a seconda dei casi, nella procedura conservativa o in quella liquidatoria. Ancora: il

testo chiede di assicurare la specializzazione dei giudici addetti alla materia concorsuale; in particolare, per la crisi delle imprese di maggiori dimensioni, il Ddl dispone la competenza del tribunale delle imprese.

La delega dà l'addio alla procedura fallimentare, che dovrebbe essere sostituita da quella di liquidazione giudiziale, guidata dal curatore. Il testo introduce poi una disciplina ad hoc per la crisi dei gruppi di imprese, oggi non trattata dalla legge fallimentare, ridisegna il concordato preventivo e modifica le norme sulla crisi da sovraindebitamento, cioè il «fallimento» dei privati.

Secondo il Def, il Ddl dovrebbe essere approvato entro ottobre ma i tempi sembrano troppo stretti, dato che ora l'esame è fermo: dovrebbe riprendere a settembre con le audizioni.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**136**

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl



GIUSTIZIA/3

## L'accordo sulla prescrizione accelera il Ddl sul penale

**D**opo l'intesa sulla prescrizione raggiunta nella maggioranza la scorsa settimana, ora la strada del Ddl delega sul processo penale sembra essere in discesa. Tanto che per il ministro della Giustizia Andrea Orlando è possibile arrivare al via libera entro il 5 agosto, cioè prima della pausa estiva, e senza il voto di fiducia.

Il Ddl, già approvato dalla Camera, è all'esame della commissione Giustizia del Senato da settembre 2015. A rallentare il suo percorso è stata la decisione di far confluire tra le norme di delega la riforma della prescrizione, già contenuta in un altro Ddl presentato il 28 febbraio 2014 dalla presidente Pd della commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti, anch'esso già approvato a Montecitorio e all'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama. Le nuove norme hanno però diviso la maggioranza.

Il testo Ferranti prevede di sospendere il corso della prescrizione per due anni dopo la condanna in primo grado e per un anno dopo la sentenza di secondo grado e

aumenta della metà i tempi di prescrizione per i reati di corruzione. Gli emendamenti approvati la settimana scorsa, invece, sospendono il corso della prescrizione per 18 mesi sia dopo il primo grado che dopo il secondo ma i tempi decorrono dal termine per il deposito delle motivazioni.

Al di là della prescrizione, il Ddl interviene sul Codice penale (introducendo l'estinzione del reato se si ripara il danno e aumentando le pene per furti, scippi, rapine e voto di scambio) e sul Codice di procedura penale, fissando termini rigorosi per l'esercizio dell'azione penale. Il Ddl contiene inoltre la delega al Governo a riformare le norme sulle intercettazioni. L'esame in commissione riprende domani.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**580**

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl



CONTRASTO  
ALLA POVERTÀ

## Un «reddito di inclusione» che aspetta conferme

**I**l disegno di legge delega per l'attuazione di un «Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale» viaggia (per ora) abbastanza rapidamente; è stato varato dal Consiglio dei ministri il 28 gennaio di quest'anno e ha ottenuto neppure sei mesi dopo (il 14 luglio) il primo sì dalla Camera. Dopo la pausa estiva toccherà al Senato esaminare il Ddl, che nasce formalmente come collegato alla legge di Stabilità dello scorso anno, quella per il 2016, ma dovrà ricevere risorse dalla legge di Stabilità prossima ventura, quella per il 2017.

Il programma del Ddl è ambizioso, in primo luogo per la quantità di persone interessate (proprio pochi giorni fa l'Istat ha stimato che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila, «il numero più alto dal 2005 a oggi») e in secondo luogo per gli obiettivi che si prefigge: la delega, infatti, servirà a introdurre una misura nazionale di contrasto alla povertà e un complesso riordino delle prestazioni assistenziali e dei servizi sociali.

Un piano di interventi, quindi, che dovrebbe superare l'attuale «Sostegno per l'inclusione attiva», ora funzionante in via sperimentale ma prossimo (da

settembre) a estendersi a tutto il territorio, per passare al «Reddito di inclusione sociale». Questo «Reis» non dovrà essere solo un sostegno economico che garantisca alle famiglie la differenza tra il reddito familiare e la soglia Istat di povertà assoluta ma anche proporre un insieme essenziale di prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale. Nel progetto del governo, il «Reis» dovrà viaggiare di pari passo con il riordino delle prestazioni di natura assistenziale di contrasto della povertà e delle prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario. Inoltre, dovrà essere rafforzato il coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, «al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni».

M.Mea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**160**

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl



SANITÀ/1



SANITÀ/2

## Parto indolore e nuovi Ordini arenati da più di due anni

**A**lbi e Ordini per le professioni sanitarie e riforma dell'Ordine dei medici. Nuove regole per i trial clinici. E tanto altro ancora, a cominciare dal parto indolore nei Lea. Dopo il primo sì del Senato, il cosiddetto "omnibus Lorenzin" è ora in commissione (Affari sociali) alla Camera, dopo un viaggio che fin qui è già durato 880 giorni. Che aumenteranno ancora, perché fino all'autunno non farà passi avanti. Il Ddl è tutto in 15 articoli che affrontano argomenti diversi e anche scottanti dal riconoscimento di nuove professioni sanitarie all'istituzione di nuovi Ordini professionali, dall'inserimento del parto indolore nei nuovi Lea alla previsione di norme più severe per i reati commessi a danno dei pazienti delle case di cura per anziani e disabili. Prevista all'articolo 1 la delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano: entro un anno dalla legge, dovranno essere adottati uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma dei trial clinici, badando alla medicina di genere. L'aggiornamento dei Lea introduce il parto indolore e il rispetto della gender medicine in tutti i percorsi terapeutici.

Intanto il Ddl largheggia nella

disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie, superando la normativa del 1946. L'universo chiamato in causa è stimato in 1,2 milioni di professionisti della salute. I 4 nuovi Ordini professionali riguardano: professioni infermieristiche; ostetriche e ostetrici; professioni della riabilitazione; tecnici di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (in cui confluiscono anche gli osteopati). Si prevede inoltre che anche l'Ordine dei biologi rientri tra gli ordini delle professioni sanitarie insieme a medici, veterinari e farmacisti. Mentre per gli osteopati arriva l'obbligo della laurea triennale. Ma non basta. Perché scatta anche la lotta all'abusivismo per le professioni sanitarie. E arrivano pure pene severe per i farmacisti che vendono sostanze dopanti e proibite.

L.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

884

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl

## Rc di medici e infermieri senza intesa politica

**M**ira alla sicurezza delle cure, a una migliore gestione del rischio clinico, all'istituzione dell'obbligo assicurativo, alla ridefinizione del profilo di responsabilità in capo ai medici e alle altre categorie sanitarie il Ddl 2224 (relatore Amedeo Bianco, Pd) in materia di responsabilità professionale del personale sanitario, che naviga in Parlamento ormai da più di 1.000 giorni. Il testo in 18 articoli, licenziato dalla Camera in prima lettura a fine gennaio con l'auspicio di un'approvazione rapida entro la pausa estiva, è però ancora all'esame in sede referente della commissione Igiene e Sanità del Senato.

Malgrado il generale consenso su una disciplina che andava revisionata, il Ddl è considerato migliorabile sotto diversi profili. Non convince in particolare il peso assegnato alle linee guida prodotte da società scientifiche accreditate e in grado di scagionare da colpa grave il professionista che dimostri di averle rispettate. Né convince la distinzione tra responsabilità contrattuale per la struttura ed extra contrattuale del professionista. Così come, per la rivalsa sul camice bianco, sarà con ogni probabilità mantenuta la giurisdizione in capo alla Corte dei

conti, e non la devoluzione al giudice ordinario prevista dalla Camera. Ecco poi gli emendamenti del relatore Bianco per riformulare la responsabilità penale e civile dei professionisti. In particolare, tra le proposte di Bianco per recepire le condizioni della commissione Giustizia, si specifica che nei casi di omicidio colposo e di lesioni personali al paziente, la punibilità del sanitario è esclusa solo per imperizia, e solo se siano state rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida delle società scientifiche e pubblicate nel sito Internet dell'Iss. Ancora si propone che il sanitario risponda ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile (risarcimento per fatto illecito), «salvo che abbia agito nell'adempimento di obbligazione contrattuale assunta con il paziente».

B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.046

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl

### Le scadenze

Prima della chiusura del 5 agosto via libera per Ilva e legge europea  
In «Gazzetta» anche i tre decreti per evitare la decadenza

### I ritardi

A pagare il conto più alto è la sanità: ingorgo fino a tre anni per la nuova responsabilità civile e le professioni da riconoscere

### I numeri della legislatura

#### IL BILANCIO

Atti normativi dall'inizio della legislatura

Leggi 47,44%

232

Decreti legge 16,36%

80

Decreti legislativi 31,29%

153

Regolamenti di delegificazione 4,91%

23

#### LA VARIETÀ DELLE LEGGI

Le 232 leggi della legislatura in valori assoluti e in percentuali

Conversione decreti legge 28,01%

65

Altre leggi ordinarie 21,98%

51

Leggi europee 3,02%

7

Leggi costituzionali 0,43%

1

Leggi di ratifica 39,23%

91

Leggi di bilancio 5,17%

12

Leggi collegate 2,16%

5

#### L'INIZIATIVA DELLE LEGGI

Le 232 leggi della legislatura in valori assoluti e in percentuali

Iniziativa parlamentare 18,10%

42

Iniziativa mista 0,86%

2

Iniziativa governativa 81,04%

188

#### LA GRANDEZZA DELLE LEGGI

	Numero	Commi
Leggi costituzionali	1	75
Leggi europee	7	421
Leggi di conversione	65	166
Leggi di ratifica	91	581
Leggi di bilancio	12	2.984
Leggi collegate	5	600
Altre leggi ordinarie	51	1.288
<b>Totali</b>	<b>232</b>	<b>6.115</b>
Decreti legge (nel testo convertito in legge)	65	5.425

#### I COMMI DEI DECRETI LEGGE

**47,01%**

È quanto contribuiscono i commi dei decreti legge coordinati alla grandezza complessiva delle leggi approvate nella legislatura

# «L'Economia per la famiglia» e i grandi Paesi industrializzati

Le iniziative del «Sole»

## Come funzionano le «economie» del mondo

**L'**economia è una scienza, ma è anche un fatto. In inglese le due parole sono diverse: «economics» è la scienza economica; «economy» è l'economia intesa come un particolare sistema economico, per esempio l'economia della Francia o dell'Italia. Parlando di economia bisogna parlare di ambedue i concetti. Se non altro perché le leggi dell'economia non sono universali come quelle della matematica. Cambiano di epoca in epoca e da Paese a Paese. Cambiano, insomma, nel tempo e nello spazio.

Ecco perché i prossimi appuntamenti, domani e mercoledì, con «L'Economia per la Famiglia» sono dedicati all'analisi delle economie di alcuni Paesi del mondo. Più precisamente:

■ il 13esimo volume, in edicola con «Il Sole 24 Ore» di martedì 26 luglio, prende in esame l'emisfero Nord;

■ il 14esimo volume, in edicola mercoledì 27 luglio, tratta dell'emisfero Sud.

Il viaggio all'interno delle economie del Nord parte dall'America, una colonna portante della storia e dell'economia, prosegue con il Giappone e i suoi esperimenti di «nuova politica economica» dettati dal primo ministro Shinzo Abe; la Cina che, avviata all'economia di mercato senza però rinunciare al partito unico, ha creato un modello ibrido di economia, fino all'India che sta crescendo rapidamente e ai Paesi del Polo Nord.

Per l'emisfero Sud, invece, sono prese in considerazione tutte le aree, dall'Africa al Sud-Est asiatico, che si trovano sotto l'equatore. Così, si parla dell'Africa (sub-sahariana), culla del genere umano, dello scivolone dell'economia brasiliana,

delle politiche di Cristina Kirchner in Argentina, del Sud-Est asiatico, dove i Paesi hanno attraversato indenni la Grande recessione e sono una delle zone di crescita del mondo. E infine, si scende fino al Polo Sud.

Ogni fascicolo dell'«Economia per la famiglia» è in vendita abbinata al quotidiano, a 0,50€ (più il prezzo del Sole 24 Ore).

IN EDICOLA

DOMANI

Europa, Stati Uniti. Cina  
e l'esperimento giapponese



MERCOLEDÌ

Dall'Argentina al Polo Sud  
i Paesi-guida sotto l'equatore



## Tra massimi sistemi e quotidiane necessità

di **Guido Gentili**

**D**i là una discussione comunque attraente che chiama in causa grandi principi: sì o no al referendum sulla riforma della Costituzione? Di qua una noiosa (ma solo all'apparenza) ricognizione sull'esito dei lavori parlamentari, per capire se la "fabbrica" delle leggi produce quel che deve - nella modalità attuale, quella del bicameralismo paritario - nei tempi previsti.

Mentre non conosciamo ancora la data del referendum sulla legge Boschi, a pochi giorni dalla pausa feriale di Senato e Camera sappiamo qualcosa di più sulle leggi in lista d'attesa per l'approvazione. Un bilancio di mezza estate è sempre utile in vista dell'autunno per gran par-

te "bloccato" dalla legge di bilancio 2017 che il governo Renzi dovrà approvare entro il 20 ottobre e trasmettere sia al Parlamento sia alla Commissione europea. Se siamo oggi in un collo di bottiglia, difficile immaginare miracoli autunnali.

Intendiamo: l'Italia di leggi ne ha fin troppe e l'unica deflazione alla quale vorremmo assistere è proprio legislativa. Non conta tanto il numero delle norme approvate quanto la loro qualità, in generale, la risposta che il Parlamento esprime rispetto alle domande dei cittadini-elettori, famiglie e imprese. E non crediamo neanche che, per ogni ritardo, le responsabilità vadano tutte addossate alla famosa "navetta" tra Camera e Senato e viceversa, per cui, se questa sarà spiaggiata dal "sì" al referendum, tutto fun-

zionerà poi per il meglio e a velocità supersonica.

Tuttavia è un fatto che la lista delle leggi in attesa è oggi non solo lunga ma significativa per le materie che tocca. Le norme sul rischio clinico hanno superato quota mille giorni, il riassetto del processo penale sfiora i seicento. Sono incagliati, per fare degli esempi, i disegni di legge delega per la riforma della giustizia civile e fallimentare, lo Statuto del lavoro autonomo, il disegno di legge sanità.

Una notazione particolare la merita il ddl Concorrenza, che avrebbe dovuto tagliare il traguardo a Palazzo Madama prima della sosta estiva ma che è slittato a settembre, quando sarà discusso nell'Aula del Senato prima di tornare di nuovo alla Camera.

Continua > pagina 2

## Tra massimi sistemi e quotidiane necessità

**Guido Gentili**

> Continua da pagina 1

**V**a ricordato che il Governo, novità molto importante, presentò su indicazione dell'Antitrust il disegno di legge annuale Concorrenza nell'inverno del 2015. Nonostante una legge prevedesse questa procedura dal lontano 2009, fino al 2015 questo percorso era restato però lettera morta. Poi la svolta. Ma siamo a fine luglio del 2016, ed è trascorso ormai un anno e mezzo. Dovrebbe essere già in cantiere il ddl Concorrenza 2016: invece

siamo alle prese col tira e molla che data appunto da febbraio 2015.

Il neo ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha provato ad accelerare la corsa. La materia è di quelle che scottano: quando si parla di aperture al mercato e di liberalizzazioni è immediata la reazione degli interessi organizzati che provano a sottrarsi alla sfida, trovando orecchie ben attente in Parlamento. Di qui, fin dall'inizio, un piccolo calvario con un florilegio di proposte emendative e un ricorso millimetrico a ogni colpo di freno possibile.


Un mese fa il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, ha confermato

«un certo svuotamento» del testo rispetto alle indicazioni dell'Antitrust. Però ha voluto vedere anche "il bicchiere mezzo pieno" e ha sollecitato la svolta con parole chiare: «Il

processo di liberalizzazione deve continuare, eliminando quei privilegi normativi che ancora esistono e che alcuni settori - dalle farmacie alle concessioni, ai trasporti, al commercio al dettaglio, alle professioni regolamentate - bloccano la concorrenza e creano intollerabili forme di disuguaglianza».

In questo caso come in altri simili, è evidente che "navetta" tra Camera e Senato amplifica i problemi e mette i resistenti alle riforme nelle condizioni migliori per porre paletti ed ostacolare, di

fatto, la democrazia "decidente". Ma è anche un dato che, se difetta la volontà politica generale o se, come è capitato nei giorni scorsi con lo strappo al centro dell'ex presidente del Senato Renato Schifani, le tensioni interne alla maggioranza di governo fanno ballare i numeri in Parlamento, l'attività legislativa rallenta inevitabilmente. E con essa, si vedano le norme pro-mercato e concorrenza che annaspiano in acque grigie, le prospettive per una crescita più forte.

 @guidogentili1